

# Mose, bagarre in Consiglio

Il Patriarca sulle tangenti: esame di coscienza per la città e la Chiesa



Violenta contestazione, ieri in consiglio comunale, contro Orsoni e gli amministratori cittadini: più volte la seduta è stata sospesa

■ SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI DA PAGINA 2 A PAGINA 8

# Baraonda in Consiglio ma la giunta resiste

Parla Simionato: «Lavoreremo finché ci saranno le condizioni in città»  
Via libera dalla maggioranza fino all'approvazione del bilancio di previsione

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

Si approva il bilancio. Tempo massimo, un mese. Poi il Consiglio potrà essere sciolto. Nel marasma più totale, proteste in aula e accuse reciproche, il primo Consiglio comunale dopo l'arresto del sindaco **Orsoni** sceglie alla fine una strada di compromesso. Niente dimissioni immediate, come chiedevano i più arrabbiati e molti tra le opposizioni. Anche se la strada dell'ammi-

nistrazione è ormai segnata. Il clamoroso arresto del suo sindaco, indipendentemente dalle responsabilità penali che dovranno essere accertate, ha posto con qualche mese di anticipo la parola fine al governo cittadino. Hai voglia a ricordare, come ha fatto il vicesindaco, le «scelte strategiche che aspettano decisioni». Il bilancio, la riconversione di Marghera, l'Arsenale, le grandi navi. In queste ore la delegittimazione è dipinta sui volti di assessori e consiglieri. Ma no-

stante i toni esasperati, lo strappo ieri non c'è stato. Anche



il grillino Gianluigi Placella, dopo una lunga requisitoria contro la corruzione e la giunta, alla fine apre uno spiraglio: «Se ci saranno le condizioni, noi non ci opporremo all'approvazione del bilancio». In apertura di seduta, il presidente del Consiglio comunale Roberto Turetta, prova a stemperare la tensione. «Un applauso per i nostri ragazzi vincitori del Palio delle Repubbliche marinare!», attacca. Il pubblico urla e mostra cartelli minacciosi. Il vicesindaco **Sandro Simionato** – per la prima volta in aula con la carica di sindaco facente funzioni – illustra la linea della maggioranza. Un accordo preso in giunta e tra i capigruppo, a prova di fratture e di polemiche. Parla solo lui. «Chiederemo alla città la sua opinione, quale sia la strada migliore nell'interesse di Venezia», attacca, «lavoreremo con serietà e impegno finché ci saranno le condizioni. Pronti a ridare ai cittadini la libertà di scegliere attraverso il voto». Seduta sospesa quasi subito. Una cinquantina di persone strilla e chiede «dimissioni subito». Sono in mag-

gioranza motoscafisti, ex forconi, comitati e associazioni di destra. Simionato parla di un'«città profondamente ferita, che sta subendo ingiustamente un'esposizione mediatica a livello mondiale». L'arresto del sindaco fa più notizia di quello di ex presidenti di Forza Italia, ex ministri e funzionari. Anche se la sua accusa è quella di finanziamento illecito e non di corruzione.

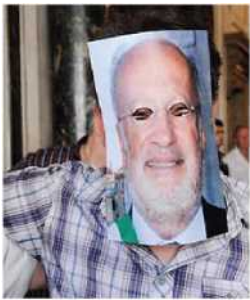
«Ci auguriamo che dimostri la sua estraneità ai fatti», scandisce Simionato, «da un'accusa grave che però nulla ha a che vedere con il criminale sistema costruito intorno al Mose. Questa amministrazione è estranea ai fatti del Mose, ha sempre contestato il Mose e il sistema della concessione unica, le risorse destinate solo alla grande opera sottraendole alla manutenzione della città. Fuoco di fila dalle opposizioni. Prudente il Pd. «Abbiamo delegato al nostro segretario comunale», dice il consigliere renziano Jacopo Molina, «ogni decisione sul nostro futuro. Se non ci saranno le con-

dizioni per approvare il bilancio in tempi brevissimi siamo pronti ad andare a casa. Provo dolore per questa vicenda ma finalmente è stato svelato il sistema Venezia». Il segretario Emanuele Rosteghin conferma. Ieri sera ha riunito la direzione. E l'orientamento è quello di restare il meno possibile sulla graticola, comunque vada la vicenda Orsoni. Ieri sera si è riunita la direzione del partito. L'8 luglio arriva in laguna Matteo Renzi, a inaugurare il convegno sulla tecnologia digitale all'isola di San Giorgio. La parola d'ordine è accelerare il cambiamento. E girare pagina. Lo sanno anche «vecchi» consiglieri, come Maurizio Baratello e Giampietro Capogrosso. La tentazione di andarsene è grande. «Ma metteremo a rischio welfare», dice Baratello, «e il recupero di Marghera». Il vento scuote le bandiere al davanzale e la bandiera di San Marco esposta anche di fronte, a casa del sindaco agli arresti. E il Comune, più che mai, sembra ora in balia del vento.

## Oggi Delpino dirà se il "reggente" incontrerà Orsoni



Un faccia a faccia Simionato-Orsoni forse già nelle prossime ore. Si saprà stamani l'esito della richiesta avanzata dal Comune al procuratore della repubblica Delpino. Il vicesindaco **Sandro Simionato** ha chiesto di incontrare il sindaco, ancora agli arresti domiciliari, per decidere una linea sul futuro della città. Situazione delicata, perché se il sindaco dovesse decidere di dimettersi a cadere sarebbe automaticamente l'inetero Consiglkio comunale e arriverebbe il commissario, per governare fino alle elezioni di primavera. Se decidesse per il «no» la palla passerebbe ai consiglieri. Oltre a questo vi sono molte questioni in sospeso ora alla firma di Simionato.



Alcune immagini del consiglio comunale. A destra, i cartelli esposti dal pubblico. In alto, l'intervento di Simionato. A sinistra, la maschera di Orsoni (foto Interpress)

